

The Whitney Museum at Gansevoort
2007 – 2015 New York, USA

Nel 1914 la scultrice Gertrude Vanderbilt Whitney apre nel Greenwich Village il Whitney Studio: uno spazio dove gli artisti americani potessero incontrarsi ed esporre le loro opere. Quando il Metropolitan Museum rifiuta la donazione delle 500 opere della sua collezione, Gertrude decide di creare nel 1931 un proprio museo. Nel 1954 la sede viene trasferita sulla 54a Strada, e, dodici anni dopo, su Madison Avenue, nel celebre edificio progettato da Marcel Breuer che, tuttavia, si è rivelato nel tempo troppo piccolo per una collezione cresciuta a dismisura, e con gallerie troppo anguste per le grandi sculture monumentali. Alla mancanza di spazi, il museo ha reagito dislocando negli anni varie funzioni in altri edifici limitrofi.

La nuova sede del Whitney Museum progettata dal Renzo Piano Building Workshop riunisce tutti gli spazi del museo all'interno del nuovo edificio, provvisto di numerose e flessibili gallerie che consentono di esporre per la prima volta molti pezzi della collezione sinora nei magazzini.

L'incarico ricevuto nel 2003 prevedeva di ampliare il museo di Breuer. Tuttavia problemi dimensionali e vincoli urbanistici impongono nel 2006 la scelta radicale di costruire un nuovo edificio. Si sceglie un'area nel Meatpacking District, una zona che conserva ancora un carattere industriale, non lontana dal Greenwich Village e dall'High Line. Un ritorno a casa per il Whitney, non lontano da dove il museo fu fondato.

Il sito è stretto a ovest dal fiume Hudson e a est dall'inizio della High Line. Al piano terra la massa dell'edificio si solleva e arretra rispetto alla strada. Alte vetrate schermano una 'piazza' pubblica: il cuore urbano del progetto. Essa è completamente aperta al pubblico e alla brulicante vita del quartiere, animata dagli spazi di accoglienza del museo, da una galleria aperta e da un ristorante.

Al di sopra, su otto livelli, si dispongono i 19.500 mq del museo. L'edificio, in pianta, è articolato in due parti, distribuite ai lati della spina centrale che ospita le scale, gli ascensori e gli impianti. La porzione a nord è dedicata agli spazi per la preparazione delle mostre e ai laboratori, quella a sud agli spazi espositivi.

Al secondo e terzo piano, con una scenografica vetrata sul fiume, si situa il teatro multifunzionale da 170 posti: uno spazio che il Whitney non aveva mai avuto a disposizione nelle precedenti sedi. Grazie alle poltrone completamente retraibili, il teatro può convertirsi anche in cinema, spazio espositivo, spazio per la danza e performance artistiche.

La forma esterna dell'edificio – grandi volumi accostati, tagliati a spigoli vivi con una massa più importante verso il fiume e frastagliata e digradante verso la città – interpreta

il carattere imperfetto e screziato del Meatpacking District in cui è ancora viva l'atmosfera portuale e industriale della vecchia New York.

Dal quinto all'ottavo livello si aprono le grandi gallerie, caratterizzate dal doppio affaccio sulla città e sul fiume. La più grande, al quinto piano, è una sala rettangolare di 1.675 mq senza alcun pilastro: lunga 81 m e larga 22,5. Verso est ogni galleria si apre su una terrazza, che funge anche da spazio espositivo all'aperto.

La galleria all'ultimo piano, l'ottavo, è illuminata naturalmente da una copertura a shed che cattura la luce da nord: la migliore per le opere d'arte. Le scale esterne che rilegano le terrazze e le torri di raffreddamento che svettano in copertura sono riletture delle scale antincendio e delle cisterne caratteristiche degli edifici di New York. Esse contribuiscono a disarticolare ulteriormente la massa del museo, a integrarla nella grana del quartiere e a mediare il passaggio tra l'edificio e il cielo.

Su un basamento in calcestruzzo armato s'innalza la struttura in acciaio dell'edificio, tamponata, nella spina centrale, con pannelli prefabbricati in calcestruzzo provenienti dal Canada, e nelle restanti superfici con lastre d'acciaio che integrano le funzioni strutturali e d'isolamento. Splendenti pannelli spessi 8 mm in acciaio grigio-azzurro – alternati con vetrate longitudinali a nord e regolari aperture verso sud e ovest - lasciano l'edificio come dei nastri, reagendo alle diverse condizioni climatiche e riflettendo l'acqua dell'Hudson e la luce di New York.